

I nodi della Regione

Stabilizzazione degli Asu, il giallo all'Ars

La norma ha il via libera del governo ma dovrà essere votata in Aula e poi superare l'esame del Consiglio dei ministri. Forti dubbi da parte dei sindacati che annunciano mobilitazioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

La norma è una delle poche che, almeno finora, ha passato la tagliola imposta dal governo dopo l'annuncio del blocco della spesa: c'è la stabilizzazione dei 5.300 Asu in quel che resta del Collegato, la manovrina che l'Ars dovrebbe votare domani.

Ma il condizionale non è posto a caso perché la legge deve prima avere il voto dell'Ars (e nulla è sicuro in questa fase parlamentare) e poi superare l'esame del consiglio dei ministri. Il motivo di tanta incertezza è legato alle scarse risorse stanziare: al punto che gli stessi sindacati si dicono scettici sui risultati che potranno essere conseguiti.

Un passo indietro. Il Collegato era un maxi testo di 98 articoli e una quarantina di milioni di euro di budget che l'Ars doveva approvare in primavera per recuperare tutte le norme non inserite in Finanziaria. La settimana scorsa il governo ha comunicato di non poterne garantire l'approvazione per via della crisi finanziaria che impone di coprire al più presto un nuovo disavanzo da 400 milioni che si aggiunge a quello da 600 scoperto a marzo.

Da qui il blocco di tutte le norme di spesa. La commissione Cultura, guidata da Luca Sammartino, ha cancellato dal testo tutte le norme senza copertura finanziaria e, su pressing dei grillini, ha tenuto vivo l'articolo che stabilizza gli Asu perché non prevede uscite aggiuntive rispetto a quelle già preventivate per pagare gli stipendi da precario a questo personale.

E qui si arriva al nodo centrale. Gaetano Agliozzo e Massimo Raso per la Funzione Pubblica Cgil, Paolo Montera e Calogero Emanuele per la Cisl Fp e Danilo Borrelli per la Uil-Temp ricordano che i 5.300 Asu al momento percepiscono circa 600 euro al mese («somma inferiore perfino al reddito di cittadinanza») e per questo

Domani seduta calda
Dovrebbe iniziare con
la lettura da parte di
Micciché del dossier sui
presunti errori di Armao

motivo la stabilizzazione doveva portare con sé un aumento dello stipendio e delle ore di impiego.

Negli ultimi 20 anni questo personale è stato utilizzato da Comuni, Asp, enti regionali e parchi archeologici che ora - in base all'articolo inserito nella manovrina - dovrebbe provvedere entro 90 giorni a varare i piani di stabilizzazione. «Entro il 2020 dovranno essere completate tutte le procedure di stabilizzazione per i lavoratori Asu della Sicilia - hanno illustrato i deputati regionali del Movimento 5 Stelle Giovanni Di Caro, Valentina Zafarana e Antonio De Luca -. Gli enti utilizzatori avranno 90 giorni dall'entrata in vigore della legge per completare le procedure di stabilizzazione, anche con fuoriuscite e mobilità verso altri enti. In caso di inadempimento, provvederà direttamente l'assessorato regionale al Lavoro che procederà alle stabilizzazioni».

Funzionerà? Secondo i sindacati, no. E per questo motivo Cgil, Cisl e Uil annunciano perfino la mobilitazione: «Restano irrisolte le forti criticità in merito al pagamento dei sussidi. Non accetteremo altre perdite di tempo».

La manovrina prevede anche altre stabilizzazioni. Il personale medico che presta servizio sulle ambulanze potrà «accedere alle procedure di assegnazione degli incarichi convenzionali a tempo indeterminato destinati al servizio di emergenza-urgenza del 118». In questo caso basta aver maturato il requisito dei 18 mesi di servizio (anche non continuativi) sulle ambulanze.

Un'altra norma che verrà votata domani imporrà «ai soggetti privati accreditati con il servizio sanitario regionale di prevedere nei loro organici la figura dell'operatore socio sanitario».

Ci sono poi norme paracadute per dipendenti Pumex, che passerebbero alla Resais, e per una categoria di lavoratori Alaviva che potrebbe essere stabilizzata dalla Regione.

Ma tutte queste norme attendono soprattutto che l'Ars si sblocchi e inizi a votare. E poiché domani la seduta dovrebbe iniziare con la lettura da parte del presidente Micciché del dossier che descrive i presunti errori di Armao, non è da escludere che la seduta si trasformi in un dibattito politico sull'assessore all'Economia. Il voto a quel punto non sarebbe scontato.



Domani si vota. Oltre cinquemila Asu appesi a una norma del collegato

Scontro tra M5S e Pd, ma potrebbe spuntare Diventerà Bellissima

I grillini rischiano di perdere il seggio

Alla commissione Verifica Poteri spetterà la decisione finale

PALERMO

Intorno al seggio da deputato regionale lasciato libero da Giancarlo Cancellieri, neo viceministro alle Infrastrutture, sta maturando un braccio di ferro fra i partiti che potrebbe portare a scelte a sorpresa.

La nomina a vice ministro ha obbligato Cancellieri a dimettersi dall'Ars. Ma non è facile individuare chi è che deve succedergli perché l'ex leader dei 5 Stelle è stato eletto in quanto candidato sconfitto alla presidenza della Regione. E c'è una scuola di pensiero minoritaria per la verità - che punterebbe a dimostrare che dunque si dovrebbe assegnare il seggio al terzo candidato alla presidenza, il rettore di Palermo Fabrizio Micari (Pd).

Difficile che finisca così. I grillini chiedono che il seggio vada a Ketty

Damante, prima dei non eletti nella lista 5 Stelle a Caltanissetta: e ciò perché Cancellieri era formalmente candidato anche nel Nissen pur non essendo scattato il suo seggio.

Il presidente dell'Ars ha fatto fare una prima analisi delle norme che regolano la materia della successione e ha constatato che nessuna prevederebbe con precisione il caso in esame. Dunque, è la conclusione a cui è arrivato Gianfranco Micciché, tutte le soluzioni possibili sono sbagliate o giuste a seconda dei punti di vista.

Fra le tante sul tappeto ce ne sono due che finora nessuno ha preso in considerazione. La prima prevede di premiare l'aspirante deputato che in tutta la Sicilia, in base anche alle proporzioni dei collegi elettorali, sarebbe da considerare il più votato. E pare che in questo caso verrebbe premiato Giuseppe Picciolo di Sicilia Futura (anche se il calcolo è stato fatto molto sommariamente).

C'è però un'altra possibilità. Pre-

miare il partito che ha i maggiori resti: in questo caso sarebbe Diventerà Bellissima, il movimento del presidente della Regione. E, soprattutto, in questo caso cambierebbero gli equilibri all'Ars visto che il centrodestra aumenterebbe l'esiguo attuale margine sull'opposizione.

La decisione finale spetterà alla commissione Verifica Poteri. E c'è un precedente, a livello nazionale, che lascia pensare a colpi di scena visto che alle Politiche del 2018 ai grillini scattò un seggio in Sicilia che non fu possibile assegnare perché tutti i candidati 5 Stelle erano stati già eletti. Per rispettare il principio di territorialità della rappresentanza quel seggio sarebbe dovuto andare, secondo Forza Italia, a Bruno Alicata ma la decisione finale fu di assegnare il seggio a un grillino di una regione del nord. Anche su questo precedente si baserà la decisione dell'Ars, che rischia però di non essere rapida.

Gia. Pi.

Tutela del territorio Altri 174 milioni

Altri 174 milioni di euro a favore dei Comuni dell'Isola per la tutela del territorio siciliano. Lo ha deciso il governo Musumeci che ha approvato la rimodulazione delle risorse del «Patto per il Sud - Fondo di sviluppo e coesione», elaborata dall'Ufficio contro il dissesto idrogeologico guidato dal presidente della Regione e diretto da Maurizio Croce. Le somme sono state destinate all'integrazione di quelle comunitarie del Fondo di sviluppo regionale 2014/2020 (155 milioni di euro) - già messe a disposizione dell'assessorato all'Ambiente che avevano potuto soddisfare solo una minima parte delle richieste pervenute. In questo modo, adesso, sarà possibile esaudire almeno l'ottantacinque per cento delle istanze. Prosegue, quindi, l'opera, da parte del governo regionale, di messa in sicurezza e consolidamento delle aree a rischio. Gli interventi già finanziati riguardavano, in massima parte, opere di riduzione del rischio idrogeologico e consolidamento dei territori, mentre la parte restante concerne interventi contro l'erosione costiera. L'elenco di progetti ammissibili, secondo la graduatoria redatta a fine luglio dal dipartimento regionale Ambiente, prevedeva una spesa di 430 milioni di euro sui 155 disponibili. «Abbiamo mantenuto l'impegno - afferma il presidente della Regione - di aumentare il plafond a disposizione. Un importante gesto d'attenzione nei confronti di coloro che vivono in aree critiche dove si rendono necessari interventi significativi di tutela. Lo faremo con progetti mirati, che riducono il rischio e aumentano la resilienza delle aree minacciate da fenomeni di dissesto idrogeologico o di erosione costiera».

Dal 23 settembre alle 21.40

Spazio Cinema

dall'inizio alla fine la visione senza interruzioni

La serata di TGS si fa più ricca
film, intrattenimento e tanto altro



TELEGIORNALE DI SICILIA